Nella Via del Signore



Venerabile
Giovanna Maria Battista Solimani



Cappella del Monastero di Genova Sturla



Cappella del Monastero di Trivero (Biella)

Monache Romite Battistine
Via Bottini, 23
16147 Genova Sturla

Monache Romite Battistine
Frazione Brovarone
13835 Trivero (BI)

Nella Via del Signore

Testi, fotografie e grafica di **Fabio Ballestrino**
da un'idea di Monsignor Emilio Corsi, Cappellano delle Romite Battistine in Genova.

Aprile 2008

Lo scorrere del tempo che genera la storia ha lasciato nella Chiesa Genovese delle belle figure di Santità femminile che sono state capaci di valorizzare e coniugare il duplice aspetto della vita cristiana consacrata: la contemplazione e l'azione, vissute nel quotidiano come esperienza mistica e di servizio alla Chiesa nel prossimo.
Così fece Caterina Fieschi Adorno che alla contemplazione del Cristo crocifisso unì il servizio dei poveri e dei malati ricoverati nell'Ospedale di Pammatone e così altre Donne sono state di fulgido esempio per la Comunità cristiana. Mi ritorna alla mente Virginia Centurione Bracelli che, rimasta vedova a vent'anni, fece voto di castità perpetua e, per venire incontro alle necessità materiali della sua gente, istituì le *Cento Signore della Misericordia protettrici dei Poveri di Gesù Cristo,* che successivamente diedero vita alla fondazione di due Congregazioni religiose: le Suore di Nostra Signora del Rifugio di Monte Calvario e le Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario. Ma come dimenticarsi di Maria Vittoria De Fornari Strata che, dopo aver superato una tremenda crisi, durante la quale invocò ripetutamente la morte, superatala pronunciò i tre voti di castità, povertà ed obbedienza dando vita all'ordine delle suore Annunziate Celesti che, per il loro abito, vennero chiamate Turchine; per esse stabilì un'intensa vita di pietà, una povertà genuina e una rigorosa clausura. Un altro esempio fu Battistina Vernazza che a 13 anni entrò nel Monastero delle Canonichesse Regolari Lateranensi della Madonna delle Grazie in Genova, ove rimase fino alla morte. Fu maestra delle novizie e badessa, scrittrice della biografia del padre Ettore e di argomenti spirituali, componendo pagine bellissime sulla grazia santificante, sulle nozze spirituali e sull'estasi. **Di particolare esempio fu Giovanna Battista Solimani, al secolo Maria Antonia Felice della quale proverò a tracciare brevemente l'agiografia.**



Parrocchia di S. Martino d'Albaro

Maria Antonia Felice Solimani nacque nel territorio Parrocchiale di S. Martino d'Albaro il 12 maggio 1688 e quattro giorni dopo nella suddetta Chiesa ricevette per mano dell'arciprete Francesco Maria Molinari il Sacramento del Battesimo; nona dei quattordici figli di Gian Giuseppe Solimani e di Maria Bellandi. Apprese una solida educazione cristiana dalla sua famiglia, che viveva una fede zelante, un amore grande per la Chiesa e una particolare devozione per San Giovanni Battista.



Atto di Battesimo

Fin dai primi anni di vita Maria Antonia ebbe misteriose manifestazioni, che Dio le faceva vivere servendosi di lei come docile strumento per il raggiungimento dei sui fini, che a volte, e molto spesso, sono per gli uomini imperscrutabili. Infatti, fin da ragazza si dedicò con particolare impegno alla catechesi unendo all'annuncio della Parola l'apostolato di servizio verso i poveri ed i malati nei quali poteva vedere e servire la Persona di Cristo, cosicchè la giovane Solimani fu portata, direi, quasi condotta, alla conoscenza di due carismi spirituali: quello francescano, appreso grazie alla presenza delle Clarisse in Albaro e quello carmelitano perché iscritta e successivamente ne fu anche Priora, alla Confraternita di N.S. del Carmine nella sua Parrocchia natia. Dall'età di sedici anni era solita trascorrere gran parte dell'anno presso lo zio paterno, Don Giovanni Battista Solimani che per ben cinquantatre anni fu rettore della Chiesa di Santa Maria della Castagna in Genova Quarto; Maria Antonia svolgeva il suo apostolato insegnando ricamo e canto alle ragazze, mentre nei giorni festivi era solita tenere dei brevi sermoni nel vicino oratorio. Tutto contribuì alla sua formazione spirituale e morale facendole raggiungere una solida personalità radicata sempre di più in Dio che diventa così "mirabile nelle sue creature". Questa è la vocazione alla santità che trova la forza nella preghiera e l'ardore missionario di essere per gli altri, donandosi e diventando così, giorno dopo giorno santi per gli altri in seno alla Madre Chiesa.



Statua lignea di N.S. del Carmine della Parrocchia di S. Martino d'Albaro

La devozione a San Giovanni Battista che la Solimani praticò, non fu mai fine a se stessa; nel Precursore ella vide l'ideale perfetto della vita monastica e ad esso coniugò la missione salvifica alla sequela delle parole "preparate la via del Signore". Nel 1723 guarì istantaneamente da una dolorosa malattia e venne prodigiosamente rapita in una meravigliosa visione. In una luce abbagliante le apparve "la Regina del Cielo col Bambino Gesù tra le braccia, accompagnata da S. Giovanni Battista mentre risuonavano al suo orecchio parole e frasi misteriose che non si cancelleranno mai più dalla sua memoria"; così con quelle parole, S. Giovanni Battista le lasciò quelle che diventeranno le Regole delle Monache Romite di S. Giovanni Battista e dei Missionari di S. Giovanni Battista, che di li a pochi anni avrebbe fondato dando particolare risalto a tre aspetti fondamentali della vita del Santo: l'esperienza eremitica del deserto, lo stile di vita austero e la missione evangelizzatrice.



San Giovanni Battista, olio su tela, autore ignoto, sec. XVIII conservato nel Monastero di Genova Sturla.



Parrocchia di N.S. della Castagna in Genova Quarto



Giovanna Maria Battista Solimani
dall'affresco della Parrocchia
di S. Croce in Moneglia



Don Domenico Francesco Olivieri
dall'affresco della Parrocchia
di S. Croce in Moneglia

Dio solo conosce la vita di ciascuno di noi e mette al nostro fianco persone e mezzi per attuare i suoi progetti, spetta a noi coglierli e sapersi affidare al suo provvidenziale disegno. Così fece Maria Antonia Solimani, quando nel 1730, a seguito della sua partecipazione ad un Corso di Esercizi Spirituali predicati da Don Domenico Francesco Olivieri parroco di S. Croce in Moneglia, seppe riconoscere in quel Sacerdote una guida sicura mandata da Dio. Infatti dopo poco tempo si trasferì a Moneglia e aprì con l'aiuto di Don Olivieri e della famiglia Multedo, il primo Monastero delle Romite di San Giovanni Battista. La prima piccola Comunità era composta da tre Romite ma in breve tempo il numero delle Monache aumentò nonostante il rigore di vita e la povertà assoluta nella quale vivevano. Contemplazione e azione trovarono terreno fertile in questa Comunità. La continua vita di preghiera e penitenza lasciava spazio, nei giorni di Festa, alle lunghe ore che le Battistine trascorrevano in Parrocchia, insegnando il catechismo ai ragazzi e agli adulti e recandosi presso gli infermi che curavano e sostenevano con amorevoli cure, assumendo così un alto valore sociale e riscuotendo affetto e benevolenza da molti monegliesi.



Chiesa di S. Croce in Moneglia (Ge)

È proprio vero che "l'uomo propone e Dio dispone", nel cuore di Maria Antonia l'amore e l'attaccamento alla sua Città natale sono sempre stati vivi e infatti, dopo sette anni, nel 1737 giunse il tempo di tornare a Genova. Ottenuti i permessi dall'Arcivescovo Mons. Nicolò Maria De Franchi e dal Doge Nicolò Cattaneo, si trasferì con la sua Comunità in una casa di proprietà delle Monache Turchine accanto alla Chiesa di N.S. degli Angeli proprio al termine dell'omonima Salita nella zona periferica di Dinegro. Don Olivieri, con il permesso dell'Arcivescovo, lasciò la Parrocchia di S. Croce in Moneglia e si trasferì a Genova per dare assistenza spirituale alla Comunità delle Romite. Alcuni anni dopo nel 1742, a dodici anni dalla Fondazione i tempi diventarono maturi per richiedere alla Santa Sede, l'approvazione della Sua Opera. La Solimani partì per Roma e quella che all'apparenza doveva essere una permanenza veloce, durò invece due anni. Il soggiorno romano fu un periodo fecondo di prove che diventarono per l'Opera una garanzia verace del volere di Dio. Chiese consiglio e fece visionare le Regole al barnabita Padre Maccabei che essendo confessore del Papa, riuscì ad ottenerle tre colloqui personali con Benedetto XIV e l'approvazione della Regola il 23 gennaio 1744. Finalmente il 5 maggio successivo, ricevuta l'ultima Benedizione dal Papa, Maria Antonia ripartì per Genova portando con se due "brevi papali" nei quali veniva lodato e incoraggiato l'Ordine delle Romite Battistine: uno per l'Arcivescovo di Genova Mons. De Franchi e l'altro per il Doge di Genova Lorenzo De Mari.



Monsignor Nicolò Maria De Franchi, Arcivescovo di Genova



Papa Benedetto XIV



"Breve" di Benedetto XIV al Doge di Genova

Le Monache incominciarono a seguire la nuova "Regola" vivendo d'elemosina e del lavoro manuale nella pratica dei consigli evangelici, facendo propri i voti di povertà, castità, obbedienza e osservanza della vita claustrale. Nel frattempo venne proposto alla Solimani l'acquisto di una villa posta in Salita dei Cappuccini (attuale Salita delle Battistine) che, pur essendo vicino al centro della città, si trovava in zona verdeggiante e nascosta in una tranquilla solitudine. Il capitale per l'acquisto non c'era nella cassa del Monastero… la fiducia nella Divina Provvidenza, **si**… E così a seguito di una donazione di un ricco mercante genovese, il primo settembre 1745, le Figlie e la Madre dopo quindici anni di peregrinazioni trovarono il loro "nido" definitivo. Nell'anno successivo, il 20 aprile del 1746 il nuovo Arcivescovo di Genova Giuseppe Maria Saporiti presiedette alla "Vestizione" della Fondatrice e delle prime dodici Compagne. In quella occasione Maria Antonia prese il nome di Giovanna Maria Battista e dopo alcuni mesi, il 27 luglio, venne eletta Badessa. Nell'anno successivo il 5 agosto la Solimani e il giorno seguente le sue Figlie, fecero i Voti Solenni alla presenza dell'Arcivescovo Saporiti.



Monastero di Salita dei Cappuccini, attuale Salita delle Battistine in Genova



Monsignor Giuseppe Maria Saporiti Arcivescovo di Genova



Quartiere di Trastevere in Roma con vista della Basilica di S. Pietro

Il nuovo Ordine Religioso diventò sotto la guida della Madre Giovanna Battista, un richiamo misterioso e potente per anime che desideravano vivere con purezza e generosità una intima unione con Dio. La Badessa si dimostrò madre, guida e maestra: riuscì a governare con sicurezza e dolcezza ponendosi con semplicità e riconoscendosi sempre peccatrice, incarnò con l'esempio ciò che chiese alle sue Figlie.

Ebbe sempre in mente ciò, che fin dagli anni giovanili, il suo zelo missionario aveva sperato: la fondazione dei Romiti di San Giovanni Battista e così, nel 1750, confrontandosi nuovamente con Don Olivieri, tratteggiò a grandi linee la Regola dei Battistini, che dovranno vivere con lo stesso spirito di penitenza e contemplazione delle Monache, ma che si dedicheranno al campo missionario. Riuscì così a convincere Don Olivieri che in compagnia di Don Francesco Gherardi partì per Roma. Il Papa accordò solo il riconoscimento come Congregazione religiosa composta da Sacerdoti secolari, e nell'anno successivo, su invito di "Propaganda Fide" i tre primi Battistini partirono per la Bulgaria. Successivamente, il 22 settembre 1755, la Congregazione dei Romiti di San Giovanni Battista venne ufficialmente approvata; Don Olivieri e gli altri confratelli scelsero come residenza stabile la Chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi in Trastevere a Roma che ancora oggi è centro tipico di raccolta della ligusticità.



Chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi nel quartiere di Trastevere in Roma



Lapide marmorea che ricorda la Fondazione del Monastero in Salita Cappuccini a Genova

Così è anche per Giovanna Battista Solimani, il tempo trascorre inesorabile e stava giungendo per lei "l'ora che volge al desio e ai naviganti intenerisce il core".

All'inizio della Quaresima del 1758 Madre Giovanna Maria Battista predisse alle sue Figlie che dopo otto giorni sarebbe stata colpita da una malattia che l'avrebbe portata alla morte; così avvenne. Il 27 febbraio svenne nel Coro e per quaranta giorni patì acute sofferenze, che Ella offrì al Signore come mezzo di purificazione e preparazione all'incontro con Cristo, l'amato Sposo. Sabato 8 aprile intorno alle cinque del pomeriggio all'età di sessantanove anni rese l'anima al Signore.

Il Monastero di Salita dei Cappuccini è stato ampliato, la nuova Chiesa è terminata la Comunità continua a crescere di numero e di stima agli occhi e nei cuori dei genovesi e non solo…

Sulle meridiane che adornavano le facciate dei palazzi, spesso si usava scrivere "tempus fugit".



Lapide tombale della Venerabile Giovanna Maria Battista Solimani e di Don Olivieri presso il Monastero di Genova Sturla

"I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano «come si conviene a santi» (Ef 5,3), si rivestano «come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza» (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr. Gal 5,22; Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr. Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt 6,12). È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi."

Ci suggerisce così la Costituzione Dogmantica "Lumen Gentium" promulgata dal Concilio Vaticano II nel 1964 e posso affermare con certezza che la nostra storia ci porta a conoscenza molte figure di Santi che ci aiutano nel cammino della vita a preparare "la via del Signore".

Così la Venerabile Giovanna Maria Battista Solimani lascia a tutti noi ancora oggi un fulgido esempio. Dotata di doni soprannaturali si è resa disponibile al disegno del Signore, si è sentita chiamata "alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità", mostrandosi sempre umile strumento nelle mani di Dio, pronta a fare la sua volontà affrontando spesso e volentieri parecchie avversità; riuscendo però, nonostante le prove e le sofferenze, a diventare conforme all' immagine di Cristo , in tutto obbediente alla volontà del Padre. Con piena generosità si è consacrata alla gloria di Dio e al servizio del prossimo, calandosi e vivendo appieno nel suo tempo, diventando modello di vita anche per i nostri giorni.

Oggi le Figlie spirituali di Giovanna Maria Battista vivono a Genova Sturla, dove dal 1924 si sono trasferite dall'antica Sede di Salita dei Cappuccini. Nella Cappella del Monastero recentemente restaurata, risposano le spoglie mortali della Madre Solimani e di Don Olivieri.

Dalla Comunità di Genova, nel 1972 un piccolo gruppo di Battistine Romite sono partite e hanno fondato un nuovo Monastero a Trivero in provincia di Biella.



Il Cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, già Arcivescovo di Genova, in visita al Monastero di Sturla

O Signore,
che esalti i piccoli,
dai la tua grazia agli umili
e hai chiamato
la Venerabile
Giovanna Battista Solimani
nella via dei consigli evangelici,
Ti preghiamo,
porta a compimento l'opera
iniziata in lei,
con la glorificazione
della tua umile serva.
Per sua intercessione
ti supplichiamo di concederci
la grazia che ti chiediamo...
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen

Venerabile Giovanna Maria Battista Solimani
Fondatrice delle Romite Battistine

1688 12 Maggio 2008
320 anni dalla Nascita

1758 8 aprile 2008
250 anni dalla Morte